

VENDITE ALIMENTARI IN CALO, MA QUELLE DEL CIBO SOSTENIBILE CORRONO

Biologico in controtendenza: è boom a dispetto della crisi

Settore in crescita da 9 anni, ma non solo per i consumi: le aziende agricole certificate si moltiplicano e la Sicilia ha il primato nazionale

GIORGIO PETTA

PALERMO. Boom del cibo biologico nonostante la crisi. Il mercato continua, infatti, a crescere in Italia a passo di corsa, segnando un +8,8% nei primi sei mesi 2013 e questo in netta controtendenza rispetto al resto del settore food che sconta un calo senza precedenti: -3,7% nello stesso semestre. E' quanto emerge da un'indagine Ismea-Sinab che sarà presentata domani a Bologna nell'ambito delle iniziative varate al "Sana", il Salone internazionale del biologico e del naturale.

Ma non è l'unico dato di rilievo. Nonostante la recessione, il bio non ha smesso di crescere: il 2012 era stato archiviato con un +7,3% e il 2013, con il suo +8,8%, registrerà - secondo Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo - il nono anno consecutivo di aumento.

Al buon risultato del mercato interno si affianca un crescente orientamento all'export delle aziende in biologico italiane: il fatturato oltre frontiera supera il miliardo di euro, mentre il giro d'affari complessivo è pari a 3,1 miliardi di euro. Fatturato che pone l'Italia al quarto posto tra i Paesi dell'Ue dietro Germania, Francia e Regno Unito e in sesta posizione nella classifica mondiale.

Boom del cibo sostenibile anche nei supermercati, con scaffali appositamente dedicati. Biscotti, dolci e snack ma anche ortofruttili freschi e trasformati registrano in entrambi i casi un aumento superiore al 12% rispetto al primo quadrimestre 2012, stando ai dati raccolti dal Sinab, il Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica.

Il consumatore-tipo bio è residente soprattutto nelle regioni del Nord Italia e predilige - emerge da un'analisi della Coldiretti - l'ortofrutta fresca e trasformata (+8%), ma anche formaggi e uova (+4,5%), prodotti che coprono quasi

due terzi della spesa totale. Il 76% degli italiani - secondo la Cia - dichiara di acquistare prodotti biologici almeno due volte al mese e più della metà (il 54%) riferisce di averne acquistato uno negli ultimi 12 mesi.

Il biologico piace ai consumatori ma anche agli agricoltori. Solo nel 2012, infatti, il numero delle aziende certificate è salito del 3%, arrivando a quota 49.709 e dall'aumento della superficie coltivata secondo il metodo biologico, pari a 1.167.362 ettari (+6,4% rispetto al 2011). Nell'ultimo anno è cresciuta la superficie bio coltivata a olivo (+16,2%), ad agrumi (+15,5%), a cereali (+14,4%) e a vite (+8,6%). L'incremento più alto (+20,3% con 5.377 aziende agricole) si è registrata in Puglia, seguito dalla Lombardia (+12,7% e 873 aziende) e dal Lazio (+10,0% e 2.764 aziende). La Sicilia, in ogni caso, detiene il primato nazionale delle aziende agricole biologiche: 7.056.

«Il bio si dimostra anticiclico e non più un fenomeno di nicchia ed è uscito definitivamente dalle "mode" per diventare un'abitudine di spesa» sottolinea la Confederazione italiana agricoltori, mentre per la Coldiretti «l'Italia è il primo paese in Europa come numero di aziende agricole biologiche».

«Quello della produzione biologica - dichiarano Alessandro Chiarelli e Giuseppe Campione, presidente e direttore della Coldiretti dell'Isola - è un primato che la Sicilia ha e mantiene da anni. Una scelta che soddisfa la domanda dei mercati per prodotti "naturali" anche alla luce dei tanti scandali agro-alimentari. Se in passato la nostra produzione era rivolta solo all'export, negli ultimi anni i consumi sono cresciuti anche nell'Isola grazie alle botteghe e ai mercati di Campagna amica, mentre sono moltissimi i giovani che hanno deciso di convertirsi ad un'agricoltura naturale e moderna».

